



### Informazioni utili

“Il cammino di Pietro”, Roma, Castel Sant’Angelo dal 7 febbraio al 1° maggio  
Ente promotore: Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione  
Curatore: Don Alessio Geretti. Orari: da martedì a domenica 9-19.30. Chiuso il lunedì  
Prenotazioni: tel. 06 32810. Biglietteria: tel. 06 6896003. Biglietti: visita Castel Sant’Angelo + mostra intero 10,50 euro; ridotto 7. Catalogo: Skira



**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.annusfidel.va  
www.mondomostre.it  
www.castelsantangelo.com



### Uno degli episodi fondanti della cristianità è quello della consegna delle chiavi

insieme di sorpresa e di fatica. Il dialogo tra i due si svolge tutto nella luce che investe il volto e il braccio del santo e le spalle alate dell’angelo. Un modo di accendere il buio con un sapiente chiaroscuro che ricorda, anche nei gesti che compiono i due protagonisti dell’opera, la caravaggesca *Vocazione di san Matteo*.

Uno degli episodi fondanti della cristianità è quello della consegna delle chiavi a San Pietro da parte di Cristo. Qui è Lorenzo Veneziano, uno dei protagonisti dello sviluppo della pittura gotica nell’Italia settentrionale, a mostrare questa sorta di passaggio di consegne. Ma la rassegna vuole anche dar conto della diffusione della figura di

Pietro in Oriente: eccolo abbracciato a Paolo in un’opera su rame attribuita alla cerchia moscovita dei maestri di icone del Monte Athos, oppure assistere alla trasfigurazione in una tavola di Novgorod.

Che una mostra su San Pietro sia ospitata a Castel Sant’Angelo, da dove si ammira la Basilica costruita sulla tomba di quello che viene considerato il primo pontefice della Chiesa cattolica, è sicuramente un fatto da sottolineare. Anche perché proprio in Vaticano, nella Cappella Sistina, è conservata la *Consegna delle chiavi* di Perugino, uno dei capolavori dedicati all’iconografia del santo. Non lontano da qui, in Piazza del Popolo, l’itinerario sul suo cammino potrà terminare di fronte a Caravaggio: la sua *Crocifissione di Pietro* conservata nella Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo, con il realismo drammatico dei gesti dei tre aguzzini e un solo sguardo, quello del santo, è uno dei pilastri della storia dell’arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L’analisi

La biografia di Simone tra storia e tradizione biblica

# TUTTO IL POTERE NELLE MANI DI UN PESCATORE

VITO MANCUSO

Un paradosso incombe su Pietro, sia come personaggio storico sia come figura teologica. A livello storico il paradosso riguarda il fatto che egli è passato alla storia non con il suo nome effettivo (l’ebraico Shimeon, grezzato nei Vangeli in Simone) ma con il soprannome datogli da Gesù che lo chiamava “roccia”, forse anche un po’ nel senso ironico di “testa dura” come si può dedurre da alcuni episodi evangelici. Ma Gesù parlava aramaico, quindi lo chiamava Kefa, così che è stato solo il greco degli evangelisti a fare di lui “Pietro”. Abbiamo quindi che un uomo che si chiamava Shimeon è passato alla storia con la versione greca del suo soprannome aramaico. Quanto al personaggio effettivo, sappiamo dai Vangeli che era sposato (Gesù ne guarì la suocera), faceva il pescatore, rivestiva un ruolo speciale tra i discepoli, fu uno dei testimoni della risurrezione. Dai testi emerge un carattere composito: focoso, perché aggredì con la spada un servo del sommo sacerdote tagliandogli l’orecchio; pavido, perché negò tre volte di conoscere Gesù; sincero, perché subito si vergognò di sé piangendo amaramente. Nell’insieme un emotivo, sanguigno, poco incline alle sfumature. Dal libro degli Atti apprendiamo che aveva un ruolo di guida nella prima comunità e che non esercitava tale funzione con potere assoluto, perché altrimenti non si capirebbe il concilio tenutosi a Gerusalemme verso il 50 e l’aperta opposizione di Paolo verso di lui ad Antiochia. Il Nuovo Testamento non fa menzione del suo viaggio a Roma, ma la tradizione parla del suo martirio sotto Nerone verso il 64 sul colle Vaticano, una testimonianza resa ancora più sicura dal fatto che nessun’altra chiesa ha mai rivendicato per sé di essere la sede del martirio di Pietro. Visono fondamentali storici per ritenere che la tomba nell’attuale basilica di San Pietro sia autentica, mentre molto meno certe sono le vicende legate al suo soggiorno romano, compresa la scena del *Quo vadis?* e la crocifissione a testa in giù.

**Dai testi emerge un carattere composito: focoso, pavido, emotivo, senza sfumature**



### LA CATTEDRA

Sopra, Marco Basaiti: “San Pietro in cattedra”; a sinistra, Giovanni Baglione: “Lavanda dei piedi”

contemporaneamente. Gli antipapi sono stati una quarantina, il primo dei quali, per accrescere il paradosso, è stato anche dichiarato santo (Sant’Ippolito). Ma le divisioni più dolorose, perché tuttora persistenti, sono quelle che portarono alla lacerazione della cristianità: nel 1054 tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa, nel 1517 tra Chiesa cattolica e Chiesa protestante. Ebbene, se si va a vedere il motivo principale di queste divisioni, si scopre che esso consiste nell’esercizio del potere papale, e il risultato non cambia se si va a vedere che cosa impedisce oggi la riunificazione delle Chiese, soprattutto tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa. Quindi quel Pietro che secondo Gesù doveva tenere unita la sua Chiesa, in realtà spesso l’ha divisa e la divide. Una cosa infatti deve essere chiara: fino a quando il papa successore di Pietro godrà del potere assoluto di cui gode oggi, non vi sarà nessuna possibilità di riunificazione dei cristiani. Ha scritto il gesuita americano John McKenzie, celebre biblista: «Lo sviluppo del potere posseduto dalla Chiesa e da Pietro in una forma di tipo monarchico è estranea alla teologia biblica». Il futuro della cristianità dipenderà da quanto Pietro vorrà tornare a essere fedele a Kefa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA